

**CAMPI** Aumenti fuori controllo di elettricità e materie prime compromettono la già difficile redditività degli agricoltori

# «Energia, torna il gasolio nelle serre e allevamenti»

Strategie aziendali rimodulate dai prezzi stellari di carburanti e gas: cambiano le semine  
L'impennata dei concimi come l'urea (triplicato) costringe a produrre soia invece di mais

Valeria Zanetti

●● Effetto domino. I rincari delle materie prime degli ultimi mesi dell'anno appena concluso, seguiti dal balzo dei costi di gas ed energia, gettano anche l'agricoltura veronese - traino per il comparto dell'intera regione - in una situazione di crisi sempre più accentuata, con imprese strozzate dalle impennate delle commodity, non compensate da prezzi di vendita adeguati.

A rilevarlo sono le tre associazioni di categoria del primario, che evidenziano come il caro bollette colpisca le attività agricole, di trasformazione, distribuzione e trasporto. Ovvero tutta la filiera dal campo al piatto.

**Gasolio e concimi** Per coltivare, gli agricoltori - spiega Coldiretti - sono stati costretti ad affrontare rincari fino al 50% per il gasolio, necessario ad attività come l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione.

Inoltre, l'impennata delle quotazioni del gas, utilizzato nella produzione dei fertilizzanti, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei concimi, con

l'urea passata da 350 a 850 euro a tonnellata (+143%), il fosfato biammonico Dap raddoppiato (+100%) da 350 a 700 euro a tonnellata, i prodotti di estrazione, come il perfosfato minerale, balzato al +65%.

Le conseguenze non si sono fatte attendere. «Nella seconda metà dell'anno scorso, i rincari hanno influito sulle scelte aziendali autunnali e sulle strategie produttive da attuare nel 2022», osserva Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Verona. «Ad esempio», prosegue, «rischia di diminuire la superficie a mais a favore della soia in quanto l'urea, il concime più usato per la coltivazione del primo cereale, ha triplicato il prezzo».

**Vivai e allevamenti** I segmenti produttivi finiti subito in sofferenza sono la produzione in vivaio e l'allevamento. «L'incremento dei costi energetici di inizio anno appesantisce ulteriormente un trend già in atto», sottolinea Alberto De Togni, presidente di Confagricoltura Verona. «Secondo le stime dell'Authority per l'energia», spiega, «l'elettricità nell'ultimo trimestre è salita del 55%, il gas del 42%. Dopo un 2021 in cui la prima commodity è rin-

carata del 100% sul 2020 e la seconda del 300%. A soffrire in questo momento sono le aziende zootecniche, che hanno necessità di mantenere la giusta temperatura per gli animali nelle stalle, e i fioricoltori, che non sanno più come riscaldare le serre».

I 1.500 vivaisti regionali, che occupano 740 ettari dedicati alla produzione di fiori e piante, per un valore della produzione di circa 210 milioni di euro, stavano per riprendersi dal calo dei consumi riscontrato nel 2020 a causa delle restrizioni Covid. Ora un'altra mazzata.

«La situazione sta diventando insostenibile», conferma Massimo Fontana, a capo dei florovivaisti di Confagricoltura Verona, aggiungendo che «in questo momento ad essere in difficoltà sono i produttori di piante da interno, che necessitano di 18-20 gradi costanti, e di fiori, come le orchidee da mantenere a 28-29 gradi».

«Tra poco», prosegue Fontana, «partirà la produzione primaverile di fiori (primule, viole, ciclamini, begonie, petunie), da febbraio quella di orticole e servirà riscaldare molto anche per le piante da frutto, in particolare agru-

mi».

Chi può sta tornando al gasolio agricolo, come una volta. «A patto però di possedere un impianto reversibile. Gli altri potrebbero trovare più conveniente sospendere la produzione».

**Accordi di filiera** I costi energetici hanno pesanti effetti anche sulle stalle. Giorgio Marconi, componente di Giunta di Coldiretti Verona e titolare della società agricola Almabusa, a Nogara, ha 300 capi in lattazione con una produzione di 100 quintali al giorno. «In inverno il gas, l'energia elettrica e il gasolio sono necessari per molte attività. In particolare», sottolinea Marconi, «l'elettricità serve a illuminare le stalle, alimentare i raschiatori che le tengono pulite, far funzionare l'impianto di mungitura, fino alla movimentazione delle finestre e della ventilazione automatizzata», descrive l'imprenditore.

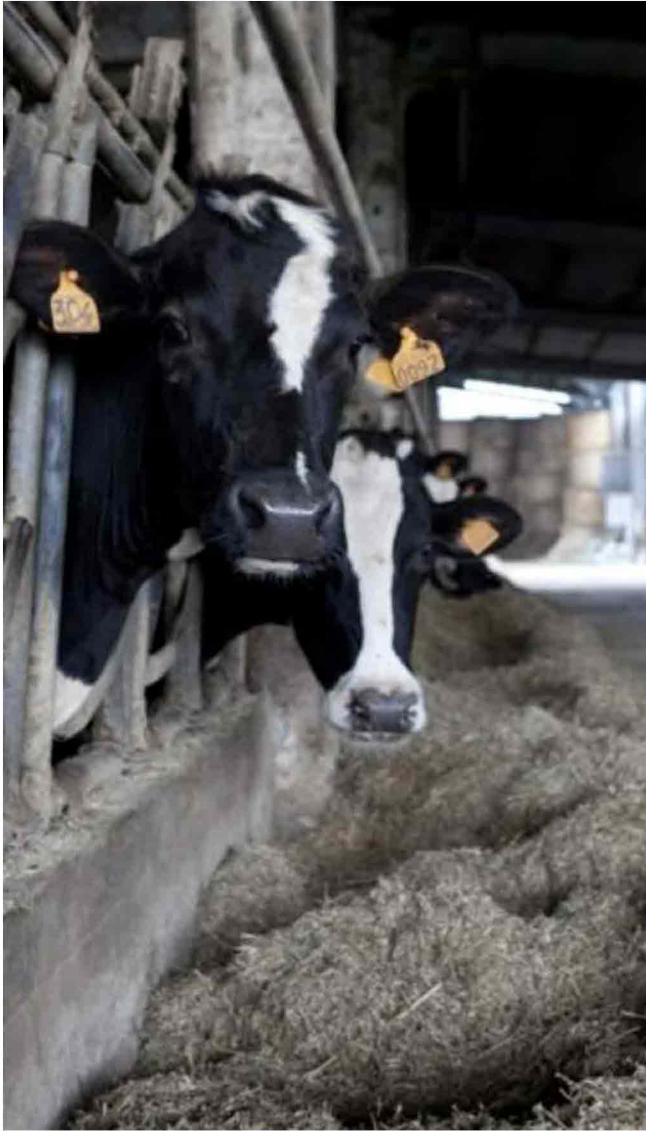
«Serve», interviene Alex Vantini, presidente Coldiretti Verona, «responsabilità da parte dell'intera filiera con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore e salvare le aziende agricole dalla morsa dei rincari».

**La crescita dei costi è un duro colpo anche per i 1.500 veneti che lavorano su 740 ettari**



“ Servono accordi tra agricoltura, industria e distribuzione

ALEX VANTINI  
Presidente Coldiretti Verona



**Stalle** Soffrono le strutture con temperature adeguate per gli animali



“ Con rincari fino a +300% sono insostenibili le strutture calde per piante e animali

**ALBERTO DE TOGNI**  
Presidente Confagricoltura Verona



“ C'è anche un impatto sui piani di semina: diminuite le colture a granoturco

**ANDREA LAVAGNOLI**  
Presidente Cia Verona



**Serre** Le colture di fiori e piante in serra richiedono molta energia

